

→ **Per favoreggiamento** della prostituzione sono indagati Fede, Lele Mora e Nicole Minetti

→ **L'altro** filone d'inchiesta: la telefonata del 27 maggio da Palazzo Chigi alla Questura di Milano

# Ora le indagini diventano due Accertamenti su Palazzo Chigi

**Bocce cucite in Procura sulla scivolosa vicenda. Tra le rare ammissioni, gli «accertamenti in corso su questa telefonata» con la quale sarebbero arrivate le pressioni sul capo di gabinetto della Questura Piero Ostuni.**

**C. FUSANI / G. VESPO**  
MILANO

L'inchiesta sui racconti delle feste notturne a villa San Martino di Arcore della minore Ruby Rubacuori potrebbe presto sdoppiarsi. Da una parte resta il filone principale sullo sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della minore età per cui sono indagati il direttore del Tg4 Emilio Fede, l'avvenente consigliere regionale della Lombardia Nicole Minetti, 25 anni, appena nominata, ex igienista dentale del premier e il talent scout Lele Mora, l'uomo che per anni e ancora oggi ha in mano la partecipazione a reality e varietà sui canali Fininvest e Rai. Dall'altra ci sono gli accertamenti in corso sulla telefonata che la sera del 27 maggio parte da palazzo Chigi e ordina al capo di gabinetto della Questura di Milano Pietro Ostuni di rilasciare immediatamente la giovane e minore Ruby Rubacuori negli uffici di via Fatebenefratelli con l'accusa di furto (tremila euro più gioielli sottratti a una certa Caterina P.). Ruby fu rilasciata quella sera per ordini superiori e contro ogni regola e prassi. Gli «accertamenti in corso su questa telefonata» sono una delle rare ammissioni fatte ieri in procura a Milano ufficialmente sempre più blindata su tutta questa scivolosissima vicenda. Il comunicato serale delle questura di Milano

(«nessun trattamento di favore nei confronti di Ruby nei cui confronti sono state seguite le normali procedure. Non è stata mandata in comunità per minori solo perchè non c'era posto» e per questo è stata affidata alla Minetti) e le dichiarazioni del premier sono in effetti la conferma che quella sera può essere stato compiuto qualche abuso.

Fede, Mora e Minetti sono indagati per favoreggiamento della prostituzione, reato che si configura an-

**La controindagine**  
Ghedini ha incontrato decine di persone per concordare la versione

**Il teste-chiave**  
Qualche teste sfuggito alla ricostruzione della difesa

che solo nel momento in cui qualcuno crea le condizioni perchè qualcun altro prenda parte ad incontri sessuali ricompensati in qualche modo. Non solo soldi, quindi, ma anche regali o promesse di lavoro. Ruby, bella, giovanissima, cinica e senza paura ma pur sempre una ragazzina ingenua, nei suoi numerosi verbali, almeno una decina da maggio a oggi, ha sempre negato di aver avuto rapporti sessuali con il premier. Ha ammesso però, davanti agli occhi sgranati di inquirenti e investigatori, di aver partecipato al rito del bunga bunga, il dopocena importato dalle terre africane (dove è brutale e quasi ferale) e adattato a più mansuete e boccaccesche usanze occidentali. Ruby sarebbe stata, in occa-

sione del bunga bunga, l'unica vestita (top e calzoncino bianco) nella piscina coperta di Arcore tra signore e signorine di varie età che facevano il bagno con il loro imperatore. In cambio la giovane maghrebina avrebbe ricevuto abiti, gioielli e 150 mila euro, in più rate, in tre mesi. Non solo: anche la promessa di un centro benessere tutto per lei. In cambio avrebbe solo dovuto dire che era la nipote del premier egiziano Hosni Mubarak per mimetizzare le sue reali origini. E l'età.

«Questa indagine - osserva un investigatore - ha la caratteristica di essersi mossa in parallelo alle pre-indagini della difesa» cominciate il giorno stesso in cui palazzo Chigi ha ordinato alla questura di rilasciare la ragazza. Da quel 27 maggio nello studio degli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo si deve essere acceso l'ennesimo allarme rosso per il capo. Dopo Noemi, dopo Patrizia D'Addario adesso Ruby Rubacuori, la minore. Che guaio. Da allora si racconta che Ghedini abbia organizzato vere e proprie sedute con tutti i possibili personaggi ed interpreti della storia per concordare una rigorosa e condivisa versione univoca. Decine e decine di persone, più di venti, istruite su cosa dire di fronte ad eventuali contestazioni degli investigatori. Un lavoro sicuramente ben fatto. «A cui però - si fa sapere - potrebbe essere sfuggito qualche dettaglio». O qualche testimonianza. Sarebbero più d'uno i testimoni chiave dell'accusa. Che magari conoscono qualche particolare in meno rispetto a quelli raccontati da Ruby. Ma possono confermare le abitudini e i segreti delle feste ad Arcore.

Intanto ad ingarbugliare la ricostruzione sono arrivate le dichiarazioni di alcuni protagonisti di questa vicenda. Primo fra tutti il direttore del Tg4 Emilio Fede che, nel tentativo di smarcarsi dalle accuse, ha scaricato ogni responsabilità sul premier: «Ho conosciuto quella ragazza a qualche cena a casa di Berlusconi. Ma non l'ho presentata io, né a Lele Mora, né al presidente del Consiglio». Mora, che secondo la stessa Ruby avrebbe introdotto la giovane nel giro delle discoteche milanesi, si trincerava invece dietro un «no comment». Mentre la consigliera Minetti adesso dice di non essere amica di Ruby. E lei, la giovane marocchina tra poco maggiorenne, affida il suo sconforto a Facebook: «Sono dispiaciuta, perché vedo che sono state coinvolte persone che mi hanno aiutato senza chiedere niente in cambio». ❖



Ruby H. da Facebook

**L'amica del cuore:  
«Berlusconi e Ruby?  
Sapevamo tutto  
È stata in Sardegna»**

Nicole Minetti, l'igienista dentale che deve al premier un posto al Consiglio regionale lombardo, quasi non la ricorda (definisce «la signorina Ruby» una semplice «conoscente»), né mostra di sapere d'essere indagata. Invece le amiche vere della ragazza marocchina ricordano molto bene. Vivono nella casa famiglia «Kinderheim» di Sant'Ilario dove nel maggio scorso Ruby fu inviata dal tribunale dei minori di Milano. Poi se ne andò.

Sono tutte tutte minorenni. Ragazzine che dalla vicenda di Ruby sembrano voler trarre un po' di notorietà. E parlano. In particolare una di loro che dice di essere «la sua amica del cuore». L'ultimo contatto è stato ieri: «Domani compra il giornale, mi ha detto. Mi raccomando compralo».

Parla volentieri, la ragazzina. Non c'è modo di verificare quello che dice. Ma è sconvolgente: «Certo che sapevamo del premier, ce l'aveva detto che lo conosceva. Ci ha detto che le ha fatto un sacco di regali, anche una macchina, un'Audi R8 che costa un mucchio di soldi... Arrivava a volte con tanti soldi e ne dava anche a noi, a chi ne aveva bisogno». Come l'ultima volta, che aveva «cinquemila euro». E ancora: «Spesso andava in Sardegna».

All'interno della casa-famiglia c'è la polizia, è la stessa ragazzina che lo conferma. Svolgono accertamenti su Ruby e sul tentativo, fino a ora fallito, di crearle un normale percorso di vita. E dunque sulle le sue fughe e le sue serate al «Fellini» e all'«Albikokkà», due discoteche genovesi, i suoi pomeriggi dal parrucchiere dove parlava di lap dance e di luoghi lontani.